

Le scale Brown per la valutazione dell'ADHD nell'adulto

F. Del Corno, M. Lang, H. Schadee

Università di Milano Bicocca

Il disturbo dell'attenzione in età adulta passa spesso inosservato alla valutazione clinica, tanto da essere sottodiagnosticato. I sintomi che i pazienti lamentano, infatti, sono spesso relativi a difficoltà nei rapporti interpersonali, di coppia, sul lavoro, etc. In altri termini, il disturbo attentivo non è in primo piano nell'autoosservazione del paziente – e sfugge frequentemente anche all'osservazione del clinico – pur costituendo una causa, a volte determinante, del disagio che motiva la consultazione.

Obiettivo di questa comunicazione è riferire e commentare alcuni elementi clinici che si sono imposti alla nostra attenzione durante il lavoro di validazione e taratura della versione italiana delle Scale di Brown per la valutazione dell'ADD in soggetti adolescenti e adulti (OS, 2005).

Utilizzando, nella validazione concorrente, i criteri per l'ADD del DSM-IV e una raccolta mirata dei dati bio-psico-sociali, abbiamo rilevato che la sottoscala AFF, che riguarda le “capacità di governare le interferenze affettive” discrimina un gruppo di soggetti, nel campione, per i quali è possibile ipotizzare che il disturbo dell'attenzione sia secondario a un qualche disturbo di carattere emotivo, rispetto ad altri soggetti nei quali l'eziologia è di tipo più marcatamente cognitivo.

Questa diagnosi differenziale, ottenuta attraverso uno strumento autosomministrato e di agevole impiego, è utile ai fini della pianificazione di eventuali ulteriori approfondimenti testologici e nella pianificazione di un possibile trattamento.

fradelco@tin.it